



Messaggio del Delegato Episcopale

In queste settimane, il Papa ci ha richiamato ad usare due preghiere per lottare insieme - come Chiesa- contro Satana: la preghiera a San Michele arcangelo e il *Sub tuum praesidium*. Era proprio necessario farlo? La Chiesa cattolica è così tanto a rischio di scisma o in pericolo?

Papa Francesco, da buon intenditore del discernimento degli spiriti sa subodorare la presenza del demonio tra le pieghe dei vissuti ecclesiali. Il suo coraggio si manifesta anche dove forse non ce lo aspetteremmo. È pieno di *parresia* anche il suo continuo far riferimento al diavolo, in un tempo in cui anche nel mondo cattolico sono stati espressi pareri sulla non esistenza del demonio.

Il Pontefice ne parla invece spessissimo e lo ha fatto molte volte dopo la sua l'elezione, fin dal 24 marzo 2013, quando ha ammonito a guardarci dal demonio che vuole convincerci che siamo incapaci di lottare contro il male, le ingiustizie, il peccato.

Chiari i concetti del Papa sul diavolo, che talvolta chiama demonio o maligno. Non è un mito, una figura, un'idea, ma una realtà. È il nemico spesso mascherato da angelo, che ci seduce, ci offre i piccoli beni di questo mondo, il consumismo, l'ascesa sociale. Il grande nemico di Dio e delle sue creature tenta di strapparci alla vita eterna. Ma il diavolo non può nulla se non siamo noi ad aprirgli le porte della nostra anima. È bene chiedere l'aiuto dell'arcangelo Michele, che secondo la tradizione biblica è il vincitore di Satana. E non dobbiamo cedere al pessimismo, all'amarezza che il diavolo offre ogni giorno. Ma il pericolo maggiore che viene dal demonio è la divisione: nelle famiglie, nelle comunità, tra i popoli, un'arma micidiale per distruggere la Chiesa universale. Del resto la parola diavolo deriva dal greco "diabolos" (la b si è mantenuta, in italiano, nell'aggettivo diabolico) che a sua volta viene da "diaballo": cioè il calunniatore, colui che spezza, che divide, soprattutto attraverso la parola maligna. Il Papa ammonisce: "La divisione in una comunità cristiana è un peccato gravissimo, è opera del diavolo" (30 settembre 2014).

Ma come si manifesta il demonio nella nostra vita quotidiana? Quali sono gli strumenti e le strategie con cui cerca di allontanare i credenti da Cristo? Ed ecco -secondo il papa- come il diavolo si insinua nella nostra vita:

Con la guerra. «Siamo noi, gli uomini, sotto la tentazione del maligno, che facciamo le guerre per guadagnare soldi, per prendere più territorio. Dio è Dio di pace, non esiste un dio di guerra: quello che fa la guerra è il maligno, è il diavolo, che vuole uccidere tutti». (Omelia, 20 settembre 2016).

Con il denaro. «Il denaro è lo sterco del diavolo. Quando il denaro diventa un idolo, comanda le scelte dell'uomo. E allora rovina l'uomo e lo condanna». (Udienza generale, 28 febbraio 2015).

Con il "terrorismo" delle chiacchiere che distruggono. «Il diavolo entra per le tasche e distrugge con la lingua, con le chiacchiere che dividono. E l'abitudine a chiacchierare è un'abitudine di terrorismo. Il chiacchierone è un terrorista che butta la bomba - la chiacchiera - per distruggere». (Incontro con i vescovi dei territori di missione, 9 settembre 2016).

Con la giustizia fai-da-te. «Se viviamo secondo la legge "occhio per occhio, ente per dente", non usciamo dalla spirale del male. Il maligno ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare». (Angelus, 15 settembre 2013).

Con il contagio del pettegolezzo. «La tentazione del demonio cresce sempre e contagia. Basta pensare alle chiacchiere: se abbiamo un po' di invidia per quella persona o per l'altra, non la teniamo dentro ma finiamo per dividerla, parlandone male in giro. È così che la chiacchiera cerca di crescere e contagia un altro e un altro ancora...». (Omelia, 11 aprile 2014).

Con le menzogne. «Il diavolo è il bugiardo, è il padre dei bugiardi. Lo scudo della fede non solo ci difende, ma anche ci dà vita. E con questo, dice Paolo, potremo spegnere tutte le frecce infuocate del maligno. Il diavolo infatti non ci butta addosso fiori» ma «frecce infuocate per uccidere». (Omelia, 30 ottobre 2014).



Con il fascino dei piaceri futili. «Il diavolo spesso ci distrae con il miraggio di piaceri effimeri e di passatempi superficiali. In tal modo sprechiamo i doni ricevuti da Dio, giocherellando con congegni futili; sprechiamo il nostro denaro nel gioco d'azzardo e nel bere; ci ripieghiamo su noi stessi. Trascuriamo di rimanere centrati sulle cose che realmente contano». (Omelia, 18 gennaio 2015).

Con la spinta a condannare sempre. «Siate grandi "perdonatori" perché chi non sa perdonare è un gran "condannatore", sempre ad accusare. E chi è il più grande accusatore nella Bibbia? Il diavolo... O fai l'ufficio di Gesù che perdona o fai quello del diavolo che condanna e accusa». (Omelia, 9 febbraio 2016).

Con la pedofilia. «Se sono coinvolti religiosi, è chiaro che è in azione la presenza del diavolo che rovina l'opera di Gesù tramite colui che doveva annunciare Gesù. Se non siamo convinti che questa è una malattia, non si potrà risolvere bene il problema». (Incontro con gli scrittori di "Civiltà cattolica", 9 febbraio 2017).

Scoraggiandoci. «Non dobbiamo credere al maligno che ci dice: non puoi fare nulla contro la violenza, la corruzione, l'ingiustizia, contro i tuoi peccati! Non dobbiamo mai abituarci al male». (Omelia, 24 marzo 2013).

E a noi diaconi, queste riflessioni suggeriscono nulla da applicare alla nostra vita personale o alla vita della nostra Comunità? Forse pensiamo che il demonio sia sempre nelle case degli altri, e mai nella nostra casa? Il discernimento sugli spiriti maligni che abbiamo appreso secondo il mese ignaziano durante gli esercizi spirituali di alcuni anni fa, predicati dal gesuita padre Ottorino Soldà, ha nulla da insegnarci?

Sarebbe un errore madornale continuare a far ricadere sempre e solo sugli altri gli errori del mondo o del nostro piccolo mondo ecclesiale, specie in questi mesi sui vescovi e i preti. Dietro alle preghiere a san Michele e alla Beata Vergine c'è allora molto di più: c'è un invito a convertirci tutti all'unità della Chiesa, all'ascolto reciproco, al dialogo tra i membri della chiesa sotto la guida e l'azione dello Spirito Santo, alla partecipazione umile e creativa alla vita della nostra comunità diaconale, che spesso viene trattata da taluni con troppa sufficienza. Aiutiamoci fra noi, con verità e schiettezza, a purificare il cuore e le dinamiche della vita della nostra comunità; e soprattutto sosteniamo il Papa nel suo ministero.

Colgo l'occasione per ricordare gli eventi di grazia che riguardano alcuni Confratelli e che ci vedranno partecipi delle loro gioie: il 35° di ordinazione Luigi Plusig, il 25° di Rinaldo Nicoletti, il 15° di Armando Candussi.

Porgo a tutti un buon cammino.

Don Dino Bressan

Comunità Diaconale

Appuntamenti 2018-2019

Siamo in sintonia piena con il cammino della nostra Arcidiocesi che vuole approfondire e recepire gli Orientamenti pastorali del nostro Arcivescovo. Oltre agli appuntamenti della nostra Comunità diaconale, parteciperemo a tutti gli appuntamenti previsti dal Calendario della formazione del Clero (presbiteri e diaconi) e dagli appuntamenti previsti nelle nostre foranie in cui svolgiamo servizio pastorale.

-Domenica 21 ottobre 2018: **Incontro di Comunità**, presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 17.30, approfondimento del tema: **“I media diocesani. Scelte strategiche per un rilancio in prospettiva missionaria”**. Relatore: Dott. Dino Boffo. Dalle 18.00 alle 19.00, Adorazione eucaristica e Vespri.

-Domenica 18 novembre 2018: **Incontro di Comunità**. Presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 17.30, approfondimento del tema: **“Come può un diacono preparare oggi al Battesimo. Itinerari per genitori richiedenti il pedobattesimo e adulti catecumeni”**. Relatore: p. Francesco Rossi. Dalle 18.00 alle 19.00, Adorazione eucaristica e Vespri.

-Sabato 8 dicembre 2018: **25° Anniversario Ordinazione del diacono Rialdo Nicoletti**. Presso la Chiesa di Passons alle ore 15 S.Messa.

-Domenica 16 dicembre 2018, **Ritiro Spirituale di Avvento**, presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 19.00. Predicatore: don Stefano Vuaran (biblista della Diocesi di Concordia-Pordenone). *Partecipano le spose dei diaconi. Partecipano pure gli aspiranti e i candidati, con le spose.*

-Domenica 30 dicembre 2018: **35° Anniversario Ordinazione del diacono Luigi Plusig**. Presso la Chiesa di Campolongo (Bagnaria Arsa) alle ore 16 S.Messa.

-Domenica 20 gennaio 2019: **Incontro di Comunità**. Presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 17.30, tavola di condivisione su: **“I problemi e le positività emerse dalla riforma diocesana in relazione al ministero diaconale”**. Dalle 18.00 alle 19.00, Adorazione eucaristica e Vespri.

-Domenica 17 febbraio 2019: **Incontro di Comunità**. Presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 17.30, approfondimento del tema: **“La pedofilia nella vita della Chiesa. Problema spirituale e giuridico”**. Relatore: Prof. Don Nicola Ban, teologo e psicoterapeuta. Dalle 18.00 alle 19.00, Adorazione eucaristica e Vespri.

-Domenica 17 marzo 2019, **Ritiro Spirituale di Quaresima**. Presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 19.00. Predicatore: don Stefano Vuaran (biblista della Diocesi di Concordia-Pordenone). *Partecipano le spose dei diaconi. Partecipano pure gli aspiranti e i candidati, con le spose.*

-Giovedì Santo 18 aprile 2019: ore 8.30, **Lodi mattutine** (Oratorio della Purità); ore 9.30, **S. Messa crismale** (Cattedrale di Udine). **È la festa del nostro ministero ordinato, in comunione con il Vescovo e i presbiteri.** *Partecipano pure gli aspiranti e i candidati.*

-Domenica 19 maggio 2019, **Incontro di Comunità**, presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Dalle ore 15.30 alle 17.30, approfondimento del tema: **“La pedofilia nella vita della Chiesa. Problema antropologico e psicologico”**. Relatore: Prof. Don Nicola Ban, teologo e psicoterapeuta. Dalle 18.00 alle 19.00, Adorazione eucaristica e Vespri.

-Sabato 22 giugno 2019: ore 8.30, **l'Arcivescovo incontra la Comunità Diaconale**, presso il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). Tema, **“Quali sono i cambiamenti di mentalità richiesti alla Comunità diaconale e a ciascun diacono, per poter recepire i nuovi Orientamenti pastorali diocesani”**. *Partecipano gli aspiranti e candidati. Con le spose. Con pranzo comunitario.*

-Da Martedì 27 agosto a venerdì 30 agosto 2019. **Esercizi spirituali della Comunità Diaconale**. Predicatore: mons. Dino Bressan. Sede degli esercizi: il Seminario Interdiocesano (Pagnacco – Ud). *Partecipano i diaconi, gli aspiranti e i candidati. Con le spose.*

È prevista durante l'anno un'uscita in una città e diocesi vicina (Gita e Confronto con la Comunità diaconale del luogo). Data e luogo da destinarsi.

La “Scuola di ministero” per la formazione umana, spirituale e pastorale dei futuri diaconi permanenti

2018-2019

A- Biennio di approfondimento spirituale iniziale per aspiranti

Gli Aspiranti s'incontrano per la formazione umana, spirituale, pastorale e per acquisire una competenza ministeriale nella “**Scuola di Ministero**”. Formazione il Primo sabato del mese da settembre a giugno (quattro volte anche con le mogli)

Tempi della formazione:

*8.30, Lodi mattutine e riflessione iniziale del Delegato arcivescovile

*approfondimenti tematici tratti dal “Progetto formativo” e proposti da docenti

*10.00-10.20: break

*10.20- 11.20: Approfondimento di gruppo

*11.20: Recita di Ora media.

- A tutti gli aspiranti è richiesta l'esperienza dei **Ritiri spirituali e degli Esercizi spirituali annuali**.

B- Triennio di formazione dei candidati

I Candidati s'incontrano per la formazione umana, spirituale, pastorale e per acquisire una competenza ministeriale nella “**Scuola di Ministero**”. Formazione il Primo sabato del mese da settembre a giugno (tre volte anche con le mogli)

Tempi della formazione:

*8.30, Lodi mattutine e riflessione iniziale del Delegato arcivescovile

*approfondimenti tematici tratti dal “Progetto formativo” e proposti da docenti

*10.00-10.20: break

*10.20- 11.20: Approfondimento di gruppo

*11.20: Recita di Ora media.

- A tutti i candidati è richiesta l'esperienza dei **Ritiri spirituali e degli Esercizi spirituali annuali**.

ASPIRANTI:

Primo anno: 2

Secondo anno: 2

Terzo anno: 1

CANDIDATI:

1. Comelli Paolo, parrocchia di Godia (Udine)
2. Chiapolino Domenico, parrocchia S. Marco (Udine)
3. Mastrogiovanni Nicandro, parrocchia di Palmanova

Date incontri:

-6 ottobre, dalle 8.30 alle 11.30

-3 novembre, dalle 8.30 alle 11.30

-1° dicembre, dalle 8.30 alle 11.30

-16 dicembre, dalle 15.30 alle 18.30: Ritiro spirituale di Avvento, con le mogli. Con la cena.

-12 gennaio 2019, dalle 8.30 alle 11.30

-9 febbraio, dalle 8.30 alle 11.30

-2 marzo, dalle 8.30 alle 11.30

-17 marzo, dalle 15.30 alle 18.30: Ritiro spirituale di Quaresima, con le mogli.

-6 aprile, dalle 8.30 alle 11.30

-4 maggio, dalle 8.30 alle 11.30

-1° giugno, dalle 8.30 alle 11.30

-22 giugno, dalle 8.30 alle 12.30, con le mogli.

Con pranzo. Incontro della comunità con l'Arcivescovo.

CAMPAGNA ABBONAMENTI STRAORDINARIA 2018-2019

A cura di Dino Boffo

C'è una singolare **coincidenza temporale** che merita forse di essere sfruttata fra la ri-modellazione territoriale della diocesi, con ciò che essa porta con sé, e il rilancio dei media diocesani. Dentro la sfida più grande cioè, ve n'è una più piccola, non cercata e tuttavia indifferibile, che però – a guardare bene – potrebbe non essere un diversivo o un disturbo. La seconda sfida, quella dei media, **può invece aiutare a vincere la prima**. Non è affatto una sottrazione di risorse, è piuttosto la leva per favorire una presa in carico più larga e promettente della sfida *maior*.

Che cosa richiede infatti, questa, per essere realizzata? **Una nuova mentalità generale, una perdurante tensione innovativa, una voglia più matura di identità e di socialità, un gusto più consapevole al confronto e allo scambio delle esperienze, una lievitazione della consapevolezza laicale...: ciascuno di questi obiettivi può essere meglio perseguito attraverso una mirata valorizzazione dei media diocesani**: settimanale, radio, siti *web*, *social* (*facebook*, *twitter* e *youtube*). Il conoscersi, il raccontarsi, lo stimarsi, il tenersi stabilmente collegati, lo stimolarsi reciproco ... sono **attitudini che vanno incentivate** come requisiti indispensabili all'attuazione dell'ambizioso piano pastorale. Senza dire che i media, per vocazione e *pedigree* locale, garantiscono una **relazione continua con il territorio** e la sua vitalità istituzionale, sociale, culturale, economica..., portano cioè la dinamica ecclesiale fuori da se stessa, ad un'osmosi continua con i vari ambienti di vita e a contatto con interlocutori i più diversi e talora insospettati. Per questo i media diocesani, a partire da *la Vita Cattolica*, **si immedesimano nello sforzo corale** della Chiesa diocesana e, per il loro profilo, **vi si giocano** senza esitazioni o timidezze. Semmai, con l'«intelligenza delle situazioni», si qualificano come strumenti di ragionevolezza, ponderazione e creatività. Per aiutare il concretizzarsi di quelle “nuove opportunità” all'azione della Chiesa in Friuli, come recita il documento diocesano, e contribuire all'avverarsi di quella “avventura grande e impegnativa”, di cui parla l'arcivescovo Andrea Bruno. Il che significa:

garantire un'attenzione marcata e costante allo sviluppo del piano pastorale, ai suoi temi, alle sue tappe e scadenze, alle molteplici iniziative e ai diversi protagonisti;

valorizzare la nuova articolazione territoriale diocesana delle otto foranie come scansione caratteristica della propria foliazione, e dunque nell'agglutinamento e nella correlazione delle notizie;

identificare dei corrispondenti foraniali, attenti dunque al vissuto di quelle unità territoriali e interessati a raccontarlo, e insieme **identificare e curare dei volontari** che in ogni Collaborazione pastorale fungano da promotori dell'ambito della cultura e della comunicazione (cfr n. 34 del documento diocesano), a partire dalla diffusione de *la Vita Cattolica*.

Può così configurarsi una «**campagna di abbonamenti straordinaria**» che, partendo da subito e dunque coprendo l'arco di tempo che va dall'autunno 2018 a tutto il 2019, punta a **suscitare un movimento di nuova affezione verso i media diocesani** in ragione della loro concreta utilità, giacché essi innervano il tessuto comunitario e lo traggono verso gli obiettivi assegnati. Si insinuerà così l'idea che col sostegno esplicito tramite l'abbonamento a *la Vita Cattolica*, si sostiene ad un tempo tutta la batteria dei media diocesani: Radio Spazio, il sito *on line* dell'arcidiocesi e del settimanale, i collegamenti *facebook*, *twitter* e *youtube*. Il che motiva, anzi esige, che **si confermino anzitutto gli abbonamenti in essere**, arrestando la contrazione che negli ultimi anni si è registrata ad ogni campagna, ma **si tenda anche ad allargare il bacino di fidelizzazione specie tra le varie figure dei vari animatori pastorali (in particolare i catechisti)**, recuperando ex-abbonati e creando rapporti freschi con giovani e adulti, nuove famiglie e nuove aggregazioni.

Tariffe per la campagna

La campagna potrebbe poggiare sulla forza di un duplice interrogativo: **vuoi essere costantemente informato sull'importante rinnovamento diocesano in corso? Vuoi farne parte?** Entra allora anche tu in rete. Anzi, **ENTRIAMO IN RETE INSIEME**. E proprio attorno a questa idea potremmo individuare lo slogan della campagna abbonamenti straordinaria. Che per portare in zona di sicurezza il giornale e

confermargli l'autorevolezza di cui esso gode sul territorio, dovrebbe produrre 1.500 nuovi abbonamenti. Per questo la quota annuale resta praticamente immodificata, e ogni abbonamento vecchio o nuovo avrà abbinato una copia in omaggio della rieditata Bibbia in friulano (BIBiE), oltre al classico Stele di Nadal. Queste le tariffe:

Abbonamento singolo = 60 € / con la BIBiE = 65 € / con la BIBiE + STELE DI NADAL = 70 €

Abbonamento cumulativo parrocchiale (minimo tre copie), rispettivamente: 50, 55 e 60 €. Si chiede ad ogni parrocchia-perno di effettuare almeno tre nuovi abbonamenti e ad ogni parrocchia-associata almeno un abbonamento. Solo un'iniziativa di questo tenore può assicurare una copertura effettiva dell'intero territorio diocesano.

Abbonamento d'amicizia: chiunque procura tre abbonamenti nuovi ne ha un quarto in omaggio.

Oltre che nel prestigioso omaggio della Bible, il carattere "straordinario" della campagna sta nel fatto che **chi si abbona già in ottobre, riceve il giornale da subito e dunque per 15 mesi, allo stesso prezzo dell'abbonamento annuo.**

Per accelerare i tempi dell'operazione-abbonamento si avvertirà che **la combinazione del tutto vantaggiosa abbonamento + Bibie è garantita fino all'esaurimento della tiratura stampata della Bibie stessa.** Dunque conviene affrettarsi per aderire alla proposta.

Iniziative per la campagna

Oltre al **primario coinvolgimento dei sacerdoti e dei diaconi** (a partire dall'incontro con i parroci coordinatori delle Collaborazioni che cortesemente procureranno di coinvolgere i confratelli parroci della stessa unità, e l'incontro con i giovani sacerdoti, più un incontro con i diaconi), si punta a realizzare: per il mese di ottobre **un incontro con gli animatori-diffusori parrocchiali** i cui nomi verranno raccolti dai rispettivi parroci, e insieme a questi dei corrispondenti foraniali; **un incontro con gli esponenti delle diverse realtà sociali** che solitamente sono in relazione con i media diocesani (Fondazione Friuli, Filologica, Arlef, Pro loco, associazioni professionali, Donatori sangue e organi, Friulani nel mondo, Protezione civile, Alpini, Cisl...); **un incontro con i responsabili delle aggregazioni di ispirazione cristiana**, magari più d'uno per aggregazione, e comunque con la presenza di eventuali incaricati a seguire l'ordinario rapporto con *la Vita Cattolica* e Radio Spazio.

Materiale utile alla campagna

Oltre al **nuovo impianto grafico** del settimanale, che di per sé dovrebbe rivelarsi un elemento attrattivo, e oltre agli **annunci auto-promozionali** da ospitare nel giornale e da veicolare alla radio, si pensa di predisporre **un poster da diffondere nelle parrocchie** (porte della chiesa, oratori...); **un cartonato da appendere nei bus cittadini e provinciali**; un'insegna luminosa in via Treppo... Ci si chiede se può essere utile rimettere in circolo gli espositori in metallo predisposti anni addietro per la diffusione di VC alle porte delle chiese. Sarà opportuno infine rilanciare (e segnalare) la presenza di VC **nelle edicole.**

Il Diacono e la capacità di progettazione pastorale

A cura del Diacono Fiorino Miani per i candidati al ministero

Dagli Atti degli Apostoli (6-1.7) L'istituzione dei sette diaconi

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un ***malcontento fra gli ellenisti*** verso gli Ebrei, perché venivano ***trascurate le loro vedove*** nella distribuzione quotidiana.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. ***Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico.***

Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche ***un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.***

Pastorale...pastore...pecore...un recinto...una porta che permette l'entrata e l'uscita.

La parola recinto (Ovile) in ebraico è molto simile alla parola padre.

Nel recinto si entra e si esce.

Per questo Gesù è la "Porta dell'ovile".

Gesù è la "Relazione".

Siamo Chiesa.

Gesù ha scelti suoi "Ministri": gli amministratori, gli uomini di fiducia di questa "Relazione".

I diaconato, come ministro della carità, ha (dovrebbe avere) una naturale propensione a quelle periferie esistenziali verso le quali Papa Francesco invita la Chiesa ad andare.

Il 19 marzo 2013 nell'omelia della messa di inizio pontificato egli ha detto: *"Non dobbiamo avere timore della bontà e della tenerezza!"*.

In questo senso il diacono rappresenta un costante richiamo nella comunità cristiana, a mettere al centro di tutto la persona qualunque essa sia.

Il Diacono è chiamato ad essere una presenza qualificata ed evangelicamente motivata non solo all'ascolto ma a ***"prendersi cura"*** delle persone *che Dio gli manda*.

Se ci pensiamo bene anche il diacono viene mandato, riceve un "mandato" di fiducia da parte del Vescovo.

Dovremmo davvero chiedere al Signore che ci doni il suo Spirito per metterci il cuore in quello che siamo chiamati a fare per le persone soggetto della nostra pastorale.

Il Diacono esperto del cuore:

Il Diacono esperto non solo delle dinamiche della sacrestia ma presenza confidenziale fino al punto di coinvolgersi in infinite relazioni.

Il Diacono uomo di strada che è facile incontrare.

Il Diacono che si lascia contattare non necessariamente e solo istituzionalmente ma persona di fiducia, amico, per qualunque argomento.

Il Diacono che consacra la sua vita per testimoniare che la prima forma di servizio evangelico è il tempo donato con gratuità.

Il Diacono in qualunque tipo di pastorale venga coinvolto è chiamato ad innamorarsi della felicità degli altri partendo dalla realtà della propria vita.

Il Diacono (*Penso in modo particolare a tutte le situazioni di sofferenza che ci circondano*) esperto nel dire alle persone: *"Tu sei importante per me"*.

E poi renderlo concreto organizzandosi personalmente con ogni mezzo affinché ogni persona si senta veramente amata.

Alcuni esempi: ricordare il compleanno delle persone, l'onomastico, l'essere presente nelle ricorrenze, negli anniversari di famiglia...etc.

Nel Diacono si deve (o si dovrebbe) percepire quella caratteristica che lo rende diverso da tante persone anonime, senza volto.

Il Diacono che non è in pace innanzitutto con se stesso, con la sua famiglia, con i figli, come potrà offrire una testimonianza qualificata?

Il diacono, generalmente, ha una duplice vocazione: matrimoniale e diaconale. Come si caratterizza l'esercizio del suo ministero?

"La vocazione al diaconato si innesta su quella matrimoniale o comunque con la sua famiglia anche se non sposato.

Il diacono rimane quindi sempre sposo e padre se lo fosse.

Ciò comporta che il primo ambito di esercizio del ministero è la famiglia, nella quale egli è chiamato a vivere in maniera esemplare, equilibrate le due vocazioni.

Qui non esistono frasi fatte o regole fisse.

Ogni Diacono deve tessere l'armonia quotidiana giorno per giorno con i membri della sua famiglia.

Come ministro ordinato egli svolgerà i compiti che il Vescovo o il parroco riterranno opportuno affidargli.

Penso sia importante esprimere una propria propensione, una propria indole a certi ambiti della pastorale, a certi tipi di servizi, escludendo altri per i quali magari ci vuole del tempo di preparazione.

E' importante aiutare il Vescovo, il delegato arcivescovile, il parroco nella valutazione del servizio più vicino alle proprie capacità per evitare malumori, delusioni, sofferenza inutile.

Ricordiamoci che siamo adulti.

Di saper dire dei sì e dei no dopo aver pregato e riflettuto.

Una delle caratteristiche della cultura contemporanea è quella di voler ridurre la fede a una dimensione puramente personale senza alcuna rilevanza pubblica.

Il diacono, che è o lo è stato impegnato in un'attività professionale, manifesta invece come la fede in Gesù Cristo sia capace di plasmare ogni ambito della vita del credente, compreso quello lavorativo.

In questo senso i diaconi sono preziosi per dimostrare come sia possibile vivere la fede nelle concrete circostanze dell'esistenza con tutti i problemi che la vita in famiglia o sul lavoro presentano nello scorrere del tempo.

La credibilità del diacono dipende dalla fedeltà al suo ministero di servizio e dall'autorevolezza, della preparazione, con la quale lo esegue.

Un diacono che non ci mette del suo lo si nota. Manca di personalità. E goffo. Non è affidabile. Perfino non credibile.

Per la crisi delle vocazioni molte comunità parrocchiali non possono contare stabilmente sulla presenza di un sacerdote. I diaconi possono essere una soluzione?

Il diacono non può essere un sostituto del sacerdote, perché ciò significherebbe venire meno alla propria identità.

Il diaconato è, infatti, un ministero di servizio e di aiuto a chi è stato chiamato dal Signore a presiedere la comunità cristiana.

La presenza di un diacono giova molto alle comunità prive di sacerdoti ma il ministero che egli esercita in queste occasioni, come l'omelia o la distribuzione dell'Eucaristia, l'animazione della liturgia, della carità, deve essere sempre inteso in termini di supplenza temporanea.

Il diaconato non può, pertanto, essere la soluzione alla carenza di vocazioni sacerdotali perché al centro della vita ecclesiale rimane sempre la celebrazione dell'Eucarestia da parte del presbitero.

Ministero della Parola. (Rif. esercizi spirituali - Castellerio 28/31 agosto 2018- Predicatore don Giorgio Scatto della Comunità di Marango)

In ogni ambito della Pastorale la Parola di Dio è la base di tutte le attività.

Il Diacono che ha a che fare con la Parola di Dio maneggia "dinamite".

Non si tratta di “*saper parlare bene in pubblico*”

Il Vangelo non è un libro da leggere ma la testimonianza che “*Gesù mi ha cambiato la vita*”.

Portare la croce al collo sta a significare che Gesù mi cammina davanti e io lo seguo, io sto dietro a Lui.

Cadono tutte le manie di protagonismo personale.

Dopo un po' ci si abitua al camice, alla stola, alla dalmatica, al posto d'onore vicino al Vescovo al celebrante di turno.

Diventa fondamentale invece verificare continuamente il proprio rapporto personale con Gesù che ci ha scelto per il ministero, uomini di fiducia a cui affidare un servizio nella sua Chiesa.

La gente ha diritto di ricevere il Signore dalle mani del Diacono non solo nell'Eucaristia ma, con lo stesso zelo, con la stessa preparazione che merita, anche nella Parola ben spiegata, non edulcorata, comprensibile.

Il Diacono prima di essere Diacono è un cristiano.

Quando un cristiano non testimonia si spegne una luce.

Attorno a lui c'è buio.

Pensiamo a tante situazioni famigliari in cui la Luce di Gesù si è affievolito o addirittura è spenta.

Quando un cristiano non testimonia lascia un vuoto attorno a sé.

Pensiamo a quanta solitudine, a quanto vuoto, esistono nei cuori di tante persone con le quali veniamo a contatto.

Il Diacono Ministro (*Amministratore*) della Parola di Dio, mandato dal Vescovo a proporre la relazione con Gesù, ad aiutare il Buon Pastore alla “*Porta dell'Ovile*”, uomo esperto di cuori con la forza dello Spirito Santo, può veramente aiutare le persone a risorgere e a incamminarsi verso la santità.

Castellerio 6 ottobre 2018